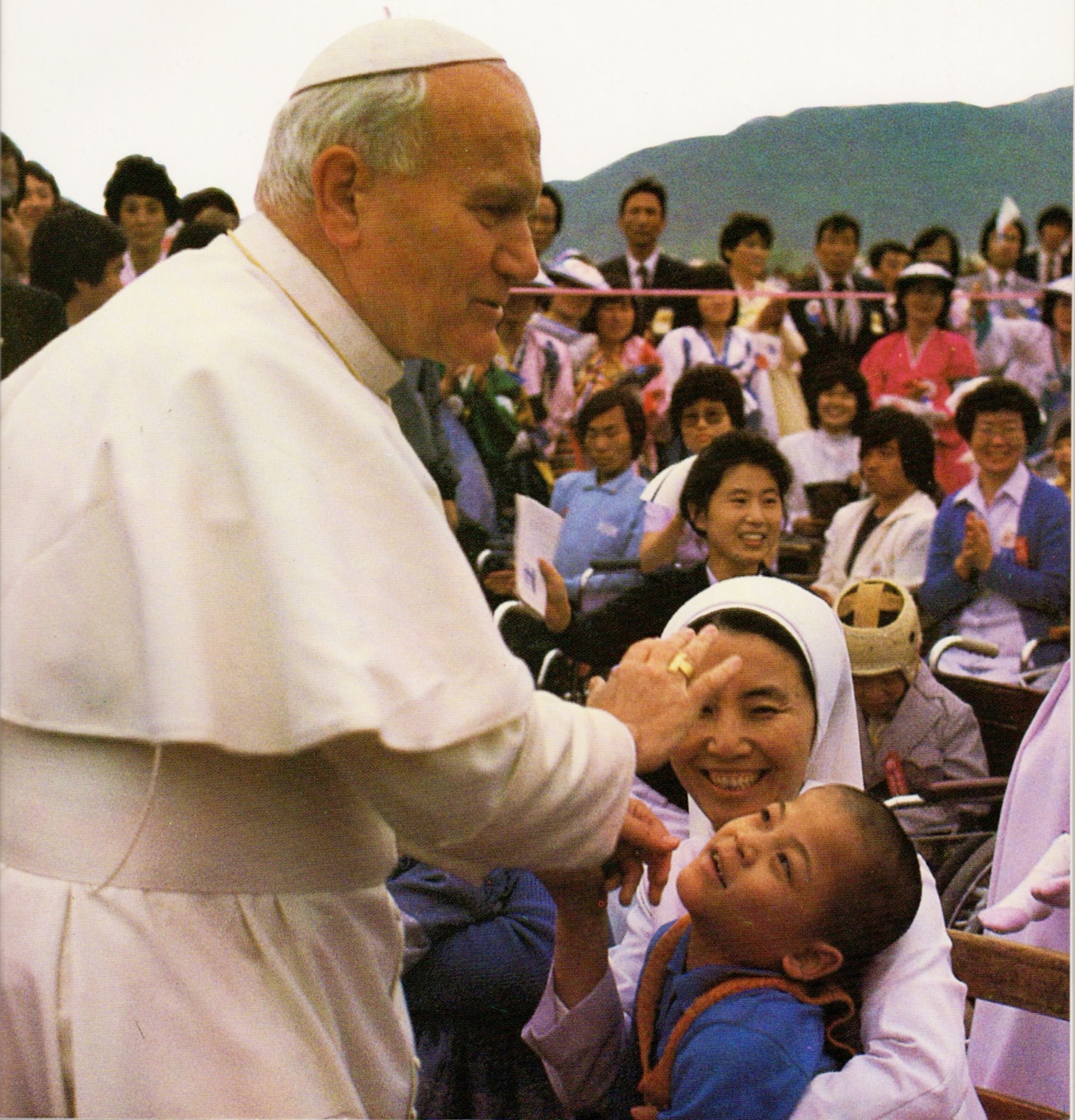


yoo heung sik lazzaro

LA CHIESA CATTOLICA IN COREA



YOO HEUNG SIK LAZZARO

LA CHIESA CATTOLICA IN COREA

Aspetti dinamici

(Direttive Episcopali, Catechesi e Movimenti Ecclesiali)



Bologna 1984

N.A. 333

ISBN 88-307-0034-7

Proprietà riservata alla E.M.I.
della Coop. « Servizio Missionario » - Via Roncati 32 - 40134 Bologna

Stampato da « La Nuova Stampa » - Città di Castello (PG) - 1984

PRESENTAZIONE

La chiesa in Asia è chiamata ad affrontare le sfide maggiori dell'evangelizzazione delle persone e delle culture, del dialogo interreligioso e della promozione umana, della inculturazione e dell'identità cristiana. In questo mosaico stupendo, la chiesa che è in Corea costituisce un tassello, che merita un'attenzione particolare per alcune caratteristiche che la distinguono.

Gli inizi della chiesa coreana risalgono a due secoli fa quando nel 1784 fu battezzato a Pechino il primo coreano. Le fondamenta non furono gettate come ovunque altrove da missionari esteri recatisi nel paese, ma da laici eruditi convertitisi al messaggio cristiano in occasione di viaggi in Cina e poi diventati apostoli tra la propria gente, utilizzando la propria cultura.

Fin dall'inizio del secolo XVII i membri delle ambasciate coreane a Pechino incontrarono dei missionari gesuiti con i quali discussero questioni religiose e dai quali ricevettero dei libri di p. Matteo Ricci, tra i quali la « Vera Dottrina su Dio » (Chen Ju Sil I) in cui il confucianesimo veniva presentato come una via verso il Vangelo. Tali libri portati in Corea furono occasione di studio e di scambi, fino a far maturare la conversione di Yi Seng Houn, che recatosi a Pechino nel 1783 si fece battezzare nell'anno seguente. Quando dieci anni dopo nel 1794 arrivò in Cina il primo missionario, il cinese padre Chou Moun, trovò una comunità di quattromila cristiani.

Fu una chiesa che conobbe il martirio fin dagli inizi. Il primo martire, Kim Beum Ou, testimoniò la sua fede nel 1785. Nel primo secolo di esistenza la chiesa ebbe almeno 10.000 martiri, vittime di molteplici persecuzioni, di cui le più impor-

tanti sono del 1801, 1839, 1846, e 1866. Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1984 ne beatificò 103. La persecuzione è continuata ancora dopo l'indipendenza dal Giappone nella Corea del Nord, dove il governo comunista riconosce la libertà religiosa solo nella carta costituzionale.

Nella Corea del Sud invece la chiesa conobbe una rapida crescita. Nel 1950 i cattolici erano 150 mila, nel 1960 erano 452 mila e nel 1981 erano già un milione e mezzo. Dal 1980 la crescita è del 10 %, cioè di quasi 150 mila unità. Nella stessa proporzione in questi anni aumentano le vocazioni sacerdotali e religiose, e l'impegno dei laici. Si tratta di un fenomeno unico; in un paese in pieno sviluppo, con una cultura ricchissima e con una educazione estesa ed elevata. Le ragioni possono essere molteplici. anche se le più profonde rimangono nel mistero della chiamata di Dio e della risposta dell'uomo. L'insicurezza politica esistente, la crisi delle religioni tradizionali quali il buddhismo, il confucianesimo e lo shamanismo animista, l'immagine positiva della chiesa, la testimonianza dei laici, la dottrina sociale cristiana congiunta a prese di posizioni significative della gerarchia, il sangue dei martiri e la storia della penetrazione cristiana possono essere alcune delle cause che spiegano in parte tale fioritura.

In questo libro, che è una tesi di dottorato presentata al Laterano, si presentano tre aspetti che sono certamente tra i fattori principali della crescita e della solidità della chiesa cattolica coreana. I vescovi con il loro magistero e con i loro orientamenti, oltre che con la loro vicinanza al popolo e ai suoi problemi, hanno saputo guidare le diverse tappe del cammino delle comunità (primo capitolo). La fede è stata sostenuta e alimentata e approfondita secondo le esigenze dei vari destinatari (secondo capitolo). I movimenti ecclesiali hanno avuto un ruolo di stimolo evangelizzatore e sono stati istanze di approfondimento (terzo capitolo). Tutto evidentemente non è perfetto. I limiti accompagnano i segni di vitalità. Per avanzare occorrono dei criteri di valutazione, che l'autore tratteggia nella conclusione.

La conoscenza della chiesa coreana può essere uno stimolo per la chiesa che vive in Italia e per le chiese tutte chiamate ad essere missionarie nel mondo e nella propria cultura. L'evoluzione di questa chiesa testimonia ancora che lo Spirito spira dove vuole e come vuole, proprio nel continente asiatico dove vive più della metà della popolazione mondiale, che rimane nella sua stragrande maggioranza fedele alle grandi tradizioni religiose. La Corea nel passato fu un ponte tra la Cina e altri paesi orientali per la diffusione della cultura e in particolare del buddhismo e del confucianesimo. Lo Spirito sta forse costruendosi un nuovo ponte tra paesi che rappresentano modi diversi di società non solo di tipo economico ma anche religioso incarnati nel sistema comunista cinese e in quello liberale giapponese e conviventi nella stessa Corea lacerata di oggi? Nessuno oggi può rispondere, come nessuno poteva prevedere trent'anni fa ciò che stiamo completando attualmente nella chiesa di Corea. Nonostante tutte le apparenze, Cristo conduce la storia attraverso lo Spirito ed è l'attore principale della vita e della missione della chiesa. A noi tocca essere i cooperatori docili e fedeli, imparando anche dagli altri e soprattutto da ciò che Egli opera in mezzo a loro.

Marcello Zago, omi

PREFAZIONE

Ricorrendo, in questo 1984, il bicentenario della presenza del cristianesimo nella mia patria, tutta la chiesa coreana è impegnata a far radicare più profondamente nel popolo la fede cristiana.

Volendo contribuire a questo lavoro della chiesa, ho cercato, nel primo capitolo di questo studio, di conoscere il pensiero dei vescovi, sia a livello di Conferenza Episcopale coreana, come a livello di singolo vescovo, poiché ritengo il loro insegnamento essenziale per la chiesa locale. Nel secondo ho cercato di vedere in che modo la chiesa ha portato avanti la catechesi, che ha un ruolo indispensabile per la formazione dei cristiani. Nel terzo invece ho cercato di vedere le attività dei vari movimenti ecclesiali e delle associazioni, come nuovo fenomeno della chiesa d'oggi.

Per poter concludere questo lavoro, ho ricevuto tantissimi aiuti e consigli per cui mi sento in dovere di rivolgere ora vari ringraziamenti. Anzitutto voglio ringraziare il mio vescovo, mons. Pietro Hwang, che mi ha offerto questa occasione di studio; don Silvano Cola, che con il suo aiuto spirituale e materiale mi ha seguito fino ad oggi, e tutti i professori della Pontificia Università Lateranense che hanno fatto maturare la mia persona tramite lo studio teologico. Un ringraziamento tutto particolare va al prof. Zago Marcello, che mi ha non soltanto illuminato sulla scelta del tema, ma anche sostenuto passo passo nella mia fatica con la sua continua disponibilità e con le sue qualità di esperto. Altrettanto devo ringraziare la prof.ssa Rosemary Goldie, che mi ha aiutato, in modo speciale, nel campo laicale, e il prof. Alessandro Galuzzi, per il suo aiuto

metodologico. Un altro ringraziamento va a suor Oh Suk Young, che mi è stata vicina dall'inizio della mia vocazione al sacerdozio fino alla preziosa raccolta del materiale necessario per il mio elaborato; a p. Enrico d'Onofrio, mio caro amico, che mi ha dato il suo aiuto fraterno nella correzione della lingua italiana, e a tutte le persone che ho conosciuto a Roma e che sono state un grande dono per il mio lavoro e per la mia vita cristiana e sacerdotale.

Di fronte alla « fioritura » del cristianesimo nella Corea del Sud, non posso non pensare alla chiesa nella Corea del Nord ove continua un silenzio totale. Nasce in me la speranza e la preghiera che vi cessi la persecuzione e possa arrivare l'annuncio evangelico, così che il cristianesimo possa radicarsi in tutto il popolo coreano.

Yoo Heung Sik Lazzaro



La chiesa in Asia è chiamata ad affrontare le sfide maggiori dell'evangelizzazione delle persone e delle culture, del dialogo inter-religioso e della promozione umana, della inculturazione e dell'identità cristiana. In questo mosaico stupendo, la chiesa che è nella Corea del Sud costituisce un tassello, che merita un'attenzione particolare. Nata dalla fede di un coreano battezzato a Pechino 200 anni fa e dalla conversione di laici eruditi diventati apostoli tra la propria gente, aveva già 4.000 cristiani quando vi giunse il primo missionario sacerdote. Ebbe, solo nel primo secolo di esistenza, oltre 10.000 martiri. Dal 1950 sta conoscendo una rapida crescita dovuta all'immagine positiva che ha saputo dare di sé e, naturalmente, al mistero della chiamata di Dio.

L'Autore, coreano, dopo una panoramica sulla situazione storica e attuale della chiesa in Corea, indaga su tre dei principali fattori della sua solidità: il magistero dei vescovi, i contenuti e i metodi della catechesi, il ruolo dei movimenti ecclesiali nell'evangelizzazione. La conoscenza della chiesa coreana può essere stimolo per la chiesa che vive in Italia e per le chiese tutte chiamate ad essere missionarie nel mondo e nella propria cultura.

L. 10.000 (i.i.)

ISBN-88-307-0034-7